



DROGA

Il sindaco di Torino chiede di smontare il permissivismo sull'uso di stupefacenti: non propongo vessazioni, ma c'è bisogno di dare un segnale perché troppi li provano senza curarsi degli effetti

Chiamparino «proibizionista», terremoto a sinistra

Da Roma Roberto I. Zanini

Una questione culturale e una questione di pragmatismo. Le parole del sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, sulla necessità sociale di smontare l'eccessivo permissivismo nell'uso di sostanze stupefacenti, hanno avuto un effetto devastante nello stagno ideologico in cui si agita parte della politica. «Non propongo alcuna forma di vessazione - ha detto il sindaco riferendosi alla sua esperienza di amministratore di una complessa metropoli - ma c'è bisogno di cambiare la legislazione sulla droga, di dare un segnale, perché ormai troppi prendono stupefacenti per divertimento o per curiosità, senza curarsi degli effetti che generano. Il numero di drogati "disperati" è in forte calo, mentre il grosso parterre è formato da chi consuma stupefacenti per divertimento o curiosità, pagando le dosi pochi euro. Ed è giusto punire queste persone, imponendo loro pene riparatorie. Serve un segnale pubblico forte e voglio che se ne discuta». Invece di discutere, però, in tanti si sono levati per puntare il dito contro il compagno che sbaglia. Il mussiano Carlo Leoni si è detto «sconcertato» per il fatto che «dopo anni di battaglie insieme all'insegna del principio "educare non punire"», Chiamparino abbia invertito la rotta. Le sue «sembrano più improvvisazioni dettate dalla ricerca del consenso, piuttosto che scelte attentamente meditate». Allo stesso modo il verde Paolo Cento ha ribadito lo slogan secondo il quale «la depenalizzazione rompe il legame fra consumo e criminalità». Posizioni che si sovrappongono a quelle dell'ex terrorista di Prima linea, oggi presidente del Forum droghe, Susanna Ronconi, per la quale è «gravissimo» e «imbarazzante che una persona di sinistra come Chiamparino» abbia chiesto un segnale pubblico forte nei confronti di chi sfoggia il consumo di droga per divertimento. Luoghi comuni difficili da smontare. Lo stesso ministro Giuliano Amato sottolinea che «il problema della droga non si risolve vessando i giovani con forme di proibizionismo ma controllando di più il loro stato di salute la loro capacità di reagire alla realtà».

Nel centrosinistra c'è anche chi non teme di pensarla diversamente. Così, Massimo Donadi e Silvana Mura dell'Idv hanno definito «molto importanti e coraggiose» le dichiarazioni di Chiamparino, che «mostra di non cercare facili consensi ma di fare politica avendo a cuore i problemi concreti della gente. Il consumo di droga a un evidente disvalore sociale e non può essere considerato dalla Stato come neutro. Criminalizzare i consumatori non servirebbe, ma non è giusto nemmeno dare una pacca sulla spalla al commercialista brianzolo che pubblicamente e disinvoltamente fa uso di sostanze».

Contraddizioni che **Alfredo Mantovano** di An sintetizza contrapponendo Chiamparino, che grazie al suo lavoro di sindaco è giunto «a soluzioni pragmatiche», al ministro Amato, «che continua a fare sociologia eludendo il dramma di chi si droga». La proposta di Chiamparino, secondo Martuscello di Fi, «sgretola il fronte antiproibizionista di fronte alla realtà dei fatti». In questo modo «il sindaco ha aperto un nuovo fronte a sinistra nella lotta alla droga», ha aggiunto Tajani. «Ora serve una parola chiara dal ministro Turco», sottolinea Jole Santelli. «Noi - ha affermato Andrea Muccioli della Comunità di San Patrignano - siamo da sempre sulla posizione indicata da Chiamparino. Anni di politiche tolleranti e di pericolosi messaggi sociali hanno portato a un disastro sociale».